

Primo Piano

# La qualità dell'aria



**Nel traffico** Una ragazza nel traffico con la mascherina. Gli scarichi delle auto sono tra le fonti principali dei polveri sottili

## Polveri sottili, in sei mesi gli sforamenti di un anno intero

LUCA FIORIN

La qualità dell'aria che si respira a Verona è in netto peggioramento e costituisce un problema sempre più rilevante per la salute dei cittadini. A dirlo è uno studio effettuato dall'associazione di medici per l'ambiente Isde, nell'ambito del progetto Cambiamo aria. L'iniziativa, i risultati sono pubblicati sul sito Isde News, è stata realizzata in collaborazione con l'Osservatorio Mobilità urbana sostenibile di Kyoto Club e Clean cities campaign.

### La ricerca

La ricerca si basa sui dati rilevati in 27 capoluoghi italiani nei primi sei mesi di quest'anno dalle agenzie pubbliche per l'ambiente, per il Veneto l'Arpa, per quanto riguarda i principali inquinanti presenti nell'atmosfera: polveri sottili, biossido di azoto ed ozono. I valori sono stati messi a confronto con quelli del 2025 e valutati in riferimento non solo ai parametri dettati dalla normativa vigente nel nostro Paese, ma, anche, ai limiti più restrittivi che saranno applicati dal 2030, in base ad una direttiva europea del 2024, ed agli indicatori che sono raccomandati dalle linee guida del 2021 dell'Organizzazione mondiale della sanità, che sono i più bassi di tutti.

### Particolato

Per quanto riguarda il territorio veronese, i problemi più seri sono legati al particolato atmosferico, che proviene principalmente da

• Al 30 giugno erano già 40 le giornate in cui sono stati superati i limiti previsti dalla legge: il tetto massimo è fissato in 35. L'attuale concentrazione è fuorilegge anche rispetto alle nuove normative in arrivo nel 2030

veicoli a motore, riscaldamento, combustioni ed allevamenti zootecnici. Le polveri più grandi (i cosiddetti Pm10) passando per il naso, sono in grado di raggiungere la gola e la trachea e possono provocare problemi respiratori ed infezioni. In sole quattro città, Verona, Milano, Vicenza e Modena, al 30 giugno scorso era già stato superato il numero massimo di giornate con concentrazioni di Pm10 superiori ai 50 microgrammi per metro cubo d'aria consentito dalla legge.

### Corso Milano

A Verona, per la precisione in corso Milano, questo era già avvenuto 40 volte, mentre il tetto massimo è di 35. Saremmo fuori anche rispetto alle prescrizioni che entreranno in vigore nel 2030. Si parla di massimo 18 superamenti all'anno di 45 microgrammi per metro cubo. Un tetto che avremmo già superato più di due volte.

Sono preoccupanti anche i numeri relativi

**È di 15 microgrammi per metro cubo la soglia di presenza stabilita dall'Oms**

alla presenza dei Pm2.5. Queste sono particelle più piccole, il loro diametro arriva sino a 2,5 micron, ma anche più pericolose. Una volta inalate, possono arrivare più a fondo nei polmoni e diventare fonte di infiammazioni croniche, asma, broncopatie, infarti, icteri e tumori polmonari.

La soglia cautelativa fissata dall'Organizzazione mondiale per la sanità, 15 microgrammi per metro cubo, nella stazione di rilevamento Arpa di Giarol Grande è stata oltrepassata in 181 giorni ben 104 volte. Ovvero, in più un giorno su due.

### Allarme

Si tratta di situazioni che destano allarme. Anche perché nei primi sei mesi di quest'anno abbiamo raggiunto valori nettamente peggiori, sino al 10%, di quelli che erano stati registrati da gennaio a luglio 2026. La gravità della situazione non viene certo mitigata dal fatto che Verona non risulta essere fra le città nella situazione peggiore per quanto riguarda biossido di azoto ed ozono, pur mostrando numeri elevati. Nel complesso, infatti, la qualità della nostra aria è degna della massima attenzione: nessuno dei contaminanti analizzati mostra valori entro i limiti.

LEDIMENSIONI

Particelle sospese nell'atmosfera di milionesimi di metro

Le polveri sottili, indicate con la sigla PM, sono particelle sospese nell'aria, classificate in base alle dimensioni. Il PM10 comprende particelle fino a 10 micrometri, mentre il PM2.5 quelle fino a 2,5 micrometri. Possono essere emesse direttamente da traffico, riscaldamento, industria e usura di freni, pneumatici e asfalto, oppure formarsi nell'atmosfera attraverso reazioni chimiche.

Anche fenomeni naturali, come il trasporto di sabbia, possono contribuire alla loro presenza. Le particelle più piccole possono penetrare in profondità nei polmoni e l'esposizione, soprattutto prolungata, è associata a un aumento del rischio di malattie respiratorie e cardiovascolari e di tumore del polmone.

Bambini, anziani e persone con patologie respiratorie o cardiovascolari sono tra i soggetti più vulnerabili. L'Oms raccomanda per il PM2.5 una media annuale di 5 microgrammi/m<sup>3</sup> e una media giornaliera di 15 microgrammi/m<sup>3</sup>. Questi sono valori guida sanitari.



Pagine



Indice



Cerca



Segnalibro

